

Impreso
18. 6. 22

Mario Rossi

all'Augusteo

Accorrendo abbastanza numeroso nonostante la stagione avanzatissima, al concerto di sabato all'Augusteo, il pubblico romano ha dimostrato ancora una volta quanto affetto e quanta ammirazione nutra per il giovanissimo direttore.

Mario Rossi può andare giustamente orgoglioso di questo fatto: essersi riuscito ad affermare in brevissimo tempo, conquistando la grande benevolenza e la completa stima di un pubblico che invero non pecca di facile e generosa affabilità.

La sincera spontaneità che impronta tutta l'arte del Rossi non può infatti non avvincere e persuadere il pubblico più severo e l'assenza di qualsiasi posa dell'artista che eseguisce e si contempla contemporaneamente è dote tanto rara nei direttori d'orchestra, che quando, come nel caso di Mario Rossi, appare sincera e naturale stimola la più forte simpatia nell'uditorio.

Sabato sera in programma dove figuravano oltre la « quarta sinfonia » di Beethoven, brani e ouvertures di opere di Rossini, Wagner, Puccini, Bizet e Verdi, il pubblico non ha mancato rivolgere le più festose accoglienze al giovane maestro.

Il programma ben scelto e ottimamente disposto si è svolto piacevole e fluido, anche se l'orchestra, forse per la eccessiva stanchezza causata da questa stagione che da brevissima che pareva, sembra non accenni affatto a smettere, non ha corrisposto doverosamente e coscienziosamente gli sforzi del proprio direttore.